

AD OFFIDA:

LA COLLEZIONE LITICA DI GUGLIELMO ALLEVI TORNA NEL MUSEO ARCHEOLOGICO

L'archeoclub di Offida per una diversa collocazione del museo.

di Carlo Cruciani

foto Aldo Vagnoni

Dopo più di trent'anni, la collezione di pietre preistoriche scheggiate dall'uomo e raccolte nella seconda metà dell'ottocento dal paleontologo offidano Guglielmo Allevi, torna a fare di sé bella mostra nel Museo della cittadina del "Serpente Aureo", costituito con parte del materiale trovato da quel pioniere dell'Archeologia italiana. Essa fu infatti prelevata negli anni cinquanta, dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche allora diretta dal Dott. Annibaldi per divenire oggetto di uno studio poi pubblicato, da parte della Dott.ssa Delia Lollini, attuale Soprintendente.

Proprio in questi giorni, la sede di Offida dell'Archeoclub d'Italia, dopo aver contribuito al suo rientro, ne ha curato la sua sistemazione museale. Questo grazie al consenso del Comune ed alla messa a disposizione di un'apposita vetrinetta.

La raccolta litica comprende quasi esclusivamente oggetti dell'età neolitica; in particolare si tratta di diverse decine di cuspidi dalle varie forme, lame e lamelle di varie dimensioni, raschiatoi, pendagli, accettine votive ecc. Significativa è poi la presenza di alcuni oggetti in ossidiana, una roccia di origine vulcanica nera e luedica come il vetro, proveniente per lo più dalle Lipari attraverso intensi traffici commerciali nella nostra terra, già qualche migliaio di anni prima di Cristo. Tra questi oggetti "una bellissima freccia lunata" descritta così da Allevi in "Offida Preistorica".

Scarsi i reperti del periodo Paleolitico, ne figurano soltanto alcuni relativi al Paleolitico Superiore (30.000 a.C. ca.). Se da un punto di vista meramente tipologico e quindi di fruizione museale,

la collezione ha il suo indubbio valore, da quello scientifico, certamente più completo, essa presenta i suoi lati negativi, comuni ad una certa metodologia in voga nello scorso secolo, per il motivo

che non si conosce l'esatta provenienza di gran parte dei manufatti né le loro associazioni.

Questi dati, infatti, avrebbero potuto rappresentare indubbiamente, una fonte di

conoscenza del territorio offidano in periodi assai remoti, maggiore di quella fornitaci dallo stesso Allevi attraverso i suoi scritti. Ma ciò che lascia di più l'amaro in bocca è che la raccolta non è che

